

DIREZIONE: **Camerata dei Grandi** — MONDRAGONE.

Abbonamento L. 10.

AL MOLTO R. P. RETTORE

P. GIUSEPPE FILOGRASSI

*nel felicissimo giorno del suo onomastico
i nostri più fervidi filiali auguri.*

L'augurio migliore che noi possiamo fare al nostro buon Padre, è certamente quello di proseguire con fervore nell'assidua opera di vigilanza e di eccitamento che egli à intrapresa in tutta la nostra formazione morale e civile.

Quando il 20 ottobre u. s., in risposta a un brindisi di benvenuto pronunciato al pranzo dato in suo onore, Egli usando argutamente una frase parlamentare ci disse: « Al nuovo Ministero voi non potete dare ancora nè un voto di sfiducia, nè uno di fiducia: ciò che potete fare è mettervi per ora in un atteggiamento di benevola attesa »; noi raccogliemmo la sua parola e aspettammo.

Ma oggi, dopo quasi cinque mesi, noi siamo in diritto di portare il nostro voto; e non possiamo lasciar passare una sì felice occasione, senza fare dichiarazione della nostra fiducia più cordiale e completa.

E questo principalmente, per l'intelligente e infaticabile cura con cui Egli va attuando quel programma di cristiana educazione che allora ci promise; quell'educazione del cuore e della mente, che animando ed elevando ogni giovanile energia à portato in tutte le varie attività della nostra vita di formazione un ritmo possente, più celere, più fecondo.

A Lui noi dobbiamo tutto questo. A Lui le solerti e gelose cure prodigate infaticabilmente e direttamente per la formazione d'una soda pietà religiosa, per la nostra preparazione sociale e culturale, per far nascere in noi l'amore e il gusto del lavoro. Alle sue

provvidenze, efficacemente coadiuvate dal benemerito corpo dirigente e insegnante da Lui voluto, le nostre scuole e i nostri studi devono quella maggiore e più virile intensità di applicazione che non potrà a meno certamente di dare i suoi frutti. Alla sua iniziativa e chiara intuizione dei bisogni dell'ora presente, noi dobbiamo la superba giornata che segnò l'istituzione del nostro Circolo Giovanile Cattolico; di questo giovane fascio di forze di difesa e conquista, che già s'afferma pieno di promesse e speranze. Ed anche la nostra vita esterna di giovani deve a Lui quella benefica ripresa di movimento sportivo, che si è sviluppato in modo prodigioso dando ai nostri piazzali un continuo respiro di viva e salutare giovinezza.

È dunque per vero dovere che noi, rimirando grati il cammino fatto finora sotto la sua ferma e benefica direzione, siamo oggi a ringraziarlo vivamente, formulando per Lui e per noi il più bell'augurio: che cioè Egli possa vederci ogni giorno crescere in ogni pregio grati a Dio ed agli uomini; padre felice, come il Santo di cui porta il nome, e che nella primavera d'un mondo nuovo ebbe la ventura di veder crescere la divina giovinezza di Cristo.

La Rubrica ufficiale

Per le feste Pasquali

1. - « A tutti i convittori, i cui parenti residenti « in Roma ne faranno domanda alla Direzione del Collegio, è fatta facoltà di passare fuori di Collegio la « giornata di Pasqua.

2. - « La partenza dal Collegio è fissata pel sabato « santo, 26 marzo, col tram delle ore 11, in arrivo « a Roma alle 12.5.

« Il ritorno dovrà avvenire il giorno dopo Pasqua,

« 28 marzo, col treno in partenza da Roma alle ore « 17.20.

3. - « *Il ritiro e l'accompagnamento degli alunni « alla stazione, è a cura dei rispettivi parenti.*

4. - « Il ritorno in Collegio è improrogabilmente « fissato pel giorno e l'ora indicati.

« Dei ritardi sarà tenuto conto nella concessione « di altre uscite dal Collegio.

Telefono e visite

1. - « Si ricorda che è assolutamente vietato ai « convittori di ricevere visite o comunicazioni telefo- « niche, durante le ore di scuola.

2. - « Le ore di scuola sono: al mattino, dalle « 8^{1/2} alle 10^{1/2} e dalle 11 alle 12; nel pomeriggio, « dalle 2^{1/2} alla 4^{1/2} fino a tutto marzo; e dal 1^o. « aprile, dalle 3 alle 5.

5. - « Infine si pregano vivamente i sigg. Parenti « a voler cortesemente curare che i convittori, durante « la loro permanenza in città non girino soli in divisa.

L'ALBO D'ONORE DEL COLLEGIO

(Febbraio 1921)

In questa rubrica sono segnalati, per camerate, i nomi di quei convittori che avendo meritato l'approvazione in tutte le materie di camerata e scuola, hanno diritto a un cenno di vivo plauso e alla gita mensile.

I Camerata

CARACCIOLLO DI BRIENZA, CAVALLI, GRECO, MOCHI,
G. NOTARI, NAVARRINI, PISCICELLI,
VINCENTI, ZILERI.

II Camerata

MASSONI L., MARINO, PUCCI A., PUCCI M.,
RIZZI, SANFELICE C., TORALDO G., TORALDO O.,
TOPTANI A., ZILERI A.

III Camerata

ANTAMORO C., BELLENI, MARTINI, PUCCI C.,
PUCCI SISTI, RUSPOLI, TACCONI.

IV Camerata

ALIOTTI, ANTONIOLI, CARACCIOLLO, DONATO,
BONANNI, GRANITO, RAMIREZ A., RAMIREZ G., ROSAZZA
E., SANTOVETTI, SPINELLI U., TOPTANI G.,
TUBINO, TURCO.

I grandi anno quindi raggiunto il 45010; i mezzani, il 34010; i mezzanelli, il 20010; i piccoli, il 25010.

Rallegramenti!

Il Mondragone porge

a tutti i suo lettori i migliori

auguri di Buona Pasqua!

ASCOLTIAMO LA PAROLA DEL PAPA!

Ancora una volta la voce della sventura ha trovato un'eco di profonda e vivissima pietà nel cuore sensibilissimo del Padre comune: Benedetto XV. E ancora una volta il Vicario di Cristo in terra, il Rappresentante di Colui nel quale tutte le umane sofferenze trovano un'infinita compassione, di Colui che ebbe misericordia della turba affamata saziandola miracolosamente, ancora una volta il Papa alle grida angosciate di tanti poveri bambini affamati dell'Europa

Centrale à levato alto la sua voce a tutte le genti cristiane, affinché Gli « diano di che porgere un pò di sollievo ai bambini malati e bisognosi, dovunque si trovino ».

Egli fa conoscere lo stato miserevolissimo di queste piccole vittime inconsapevoli, nonché innocenti, della guerra; di questi miseri che soffrono il freddo, le privazioni, la fame; che per l'insufficiente nutrizione crescono senza forze e colpiti dalle malattie, votati ad una morte se non imminente certo prematura.

Ed in modo speciale Egli si rivolge ai bambini, e particolarmente ancora ai fanciulli delle famiglie più agiate, cui nulla manca e anzi tutto sovrabbonda; chiede ai piccoli la carità per i piccoli, ne porta gli argomenti più persuasivi e commoventi, ne suggerisce i modi migliori, ne assicura dei frutti immortali della loro carità i piccoli benefattori e le loro famiglie.

Mirabile è stato lo slancio veramente grandioso con cui dappertutto si è risposto all'Augusto appello, in tutte le nazioni, senza distinzione di classi ed anche di religioni. La parola e l'esempio del Padre, che per primo iniziava la raccolta dei soccorsi donando 100.000 lire, hanno suscitato la generosità dei figli e di tanti altri; ed ogni giorno affluiscono al Vaticano ingenti e ingenti somme destinate a lenire gli inenarrabili dolori di tanti nostri piccoli simili.

Le cronache àno registrato esempi nobilissimi di carità eroica fra tanta povera gente, anch'essa bisognosa. Una povera operaia di Manchester (S. U.) col lavoro assiduo e con una vita di continui piccoli risparmi, aveva messo da parte un piccolo gruzzolo per quando la malattia o la vecchiaia le avrebbero impedito di lavorare. Sentita spiegare l'Enciclica del Papa, diede per i poveri bimbi lontani tutto il frutto dei suoi sudati risparmi; ed al Parroco che ne la sconsigliava, disse: Io oggi non ne ho bisogno, ed invece quei bambini muoiono di fame. Domani che ne abbia bisogno, il Signore provvederà!

Magnifica risposta degna d'un cuore veramente cristiano. Ma degna ancora di essere imitata da chiunque ami veramente il Divino Maestro, e il dolce suo Vicario in terra; memore del detto Evangelico, che i soccorsi erogati ai bisognosi, sono tesori immarcescibili destinati a fruttificare meravigliosamente per noi lassù nel Cielo!

Anche il nostro Collegio si prepara a rispondere in modo degno delle sue gloriose e grandiose tradizioni di cristiana carità.

La Presidenza del Circolo Giovanile Cattolico ha fatta sua l'iniziativa di raccogliere i soccorsi che noi erogheremo, in una grande giornata immediatamente dopo le prossime feste Pasquali.

Alla generosità di tutti il rispondervi degnamente.

N. d. R.

LA SALITA

Son giunto per l'ispido chivo
soletto sul sommo del monte;
la vetta, ecco, tocco e già schivo
le pietre a tradirmi si pronte;
nel cielo più chiaro rimiro,
dell'aer leggero respiro.

soletto....!

Per vero son giunto soletto,
lasciando gli amici al diletto,
cercando, con pace, pietà...
La pace del tempo più bello,
che il mondo promette, e rubello
non dà.

Chi meco per essa perdura?
per essa chi meco fatica?
Nessuno! Se cerco la pura
letizia del mondo nemica,
se fuor della notte che accora
ricerco la limpida aurora...
soletto!

E tanta tristizia ho patita,
e tanto, per l'erta salita,
sanguigno sudore stillai:
tra inviti d'ignobili amici,
tra beffe d'ignoti nemici
durai.

Ma ogni orlo del cielo turchino
è d'oro, e ripete a me «spera!»;
nel mio già tardo mattino
ravviso già buona la sera...
la sera che cade tranquilla
come ave o pia voce di squilla
nel cuore.

Più niuno dal basso risale
richiamo di gioia mortale
che tocca il mio cuore, non più!
E l'orma nel sasso scolpita
a figger la meta m'incita
più sù.

C'è pure chi dolce conforta
in cima alla china rapace,
chi dona vigore alla corta
speranza di vincere, e pace,
chi sanà le molte ferite,
chi versa a me balsamo mite
nel cuore!

C'è un'ombra di Uomo confitto
con chiovi a due legni, trafitto
il costato... un Uomo che fu
che accenna, che invita, che chiama,
amico, fratello che m'ama:....
Gesù!

LUIGI B.

Questioni Collegiali

VOGLIAMO LE BANDIERE!

Aderiamo ben volentieri all'idea propugnata dal nostro giovane e brioso collaboratore nel presente articolo. Anzi il nostro periodico si pone fin d'ora a disposizione degli eventuali comitati ecc. che, come ne facciamo vivi voti, sapranno attuare al più presto quanto si domanda.

N. d. R.

Dopo gli insanguinati trionfi di tanti vessilli sui campi di battaglia, oggi dappertutto si preparano altri vessilli per i pacifici ma non meno gloriosi trionfi delle idealità, del progresso. E' questa l'ora delle giovani bandiere, delle bandiere dei giovani, delle nuove nazioni e generazioni.

Anche in Italia è un generale sventolare di vessilli. Le innumerevoli società sorte spontaneamente in questo tempo caratterizzato dal bisogno dell'organizzazione, si avanzano per le nostre strade con bandiera in testa, ai colori più diversi, alle divise più dissomi-

glianti. E ogni vessillo come vuole la sua parte di sole, così pretende il suo bacio di gloria, la sua impronta di vittoria.

Mancano forse tra noi le organizzazioni?. O non siamo invece ancora tutti commossi per le prime affermazioni del nostro Circolo Giovanile, delle nostre Sezioni Sportive?. E non sentiamo invece tutta viva e profonda l'importanza di queste nostre prime vittorie sull'indifferentismo religioso, sulla mollezza e effeminatezza dell'epoca presente?.

Ciò che ci manca ancora, sono le bandiere! Sono le bandiere, che ci rappresentino sensibilmente le nobili idealità per cui ci levammo in fascio e con un'anima sola; che ce li levino in alto questi ideali, e ci avvezzino a portarli sempre coraggiosamente, senza rossori davanti a noi. Sono le bandiere, che ci accompagnino nelle nostre manifestazioni, conoscano i nostri trionfi: vedano le nostre glorie. Sono le bandiere, che noi possiamo fregiare dei lauri riportati nelle nostre sane e pacifiche competizioni; che possano parlare di noi con orgoglio e profitto ai nostri successori; che siano il simbolo sensibile della nostra unione in un solo ideale, sotto un'unica divisa!

Noi non abbiamo mai potuto pensare senza commuoverci ai bei vessilli, già gloria di ogni camerata del nostro Collegio ed ora scomparsi. Ed ora noi vogliamo che almeno le nostre giovani organizzazioni abbiano la loro bandiera, alla cui ombra marciare nel cammino di una costante feconda attività.

Un giorno, usciti dal Collegio e in mezzo a più terribili competizioni, non potremo a meno di ricordarci utilmente dei colori per cui nella nostra giovinezza volemmo i primi nostri trionfi nel campo della Fede, della scienza, di ogni nobile umana attività.

Intanto, per il miglior successo di ciò che volemmo stringendoci insieme nelle nostre associazioni, vogliamo subito queste nostre bandiere!

LIVIO SENNI



LA PAGINA DEI CONVITTORI



Tema — *Le avventure d'una moneta.*

Dalla zecca, dove nacqui, fui subito lanciata in mezzo alle vicende ed alle peripezie della vita.

Son passata per tutta la società, dal più alto al più basso gradino; sono stata la muta spettatrice così della vita brillante come della più misera; son passata per mille mani; mi son trovata a volte ammassata ad altre compagne in qualche scrigno, custodita gelosamente; a volte sola abbandonata, sono stata l'oggetto del disprezzo del ricco, o della felicità del povero.

Ero allora tersa e luccicante; ero felice di vivere, di conoscere il mondo: ma son rimasta disillusa, e le mie speranze si sono convertite in amarezza. E adesso non son più risplendente come prima, ma nera e logora; la mia faccia s'è oscurata, e provo vergogna a mostrarmi.

Fui la gioia d'una piccola bambina, a cui sembrai un tesoro; poi, non ricordo come, mi trovai nelle mani di un negoziante. E da lui salii su su in alto, fino a che mi trovai presso un ricco e giovane signore.

Una sera fui collocata sopra il tappeto verde d'una tavola da giuoco; avevo accanto grossi biglietti di

banca e monete d'oro, ed ero quasi avvilita di non valere altrettanto. Mi sembrava che monete e biglietti mi guardassero con disprezzo, e pur pensando che non era nè merito loro nè colpa mia che fossero così distanti le nostre condizioni, pure ne provavo tanto dolore che avrei voluto nascondermi, scomparire. Durante il gioco abbandonai il giovane mio padrone, e passai a un vecchio avaro.

Fui rinchiusa accuratamente con molte altre compagne, e per mesi interi non rividi filo di luce, finché una notte ci accorgemmo che si scassinava la nostra prigione. Alcuni loschi individui mi presero insieme con tutto ciò che v'era custodito, e uscendo potei vedere alla fioca luce d'una loro lanterna il vecchio avaro che legato guardava disperato rubare il suo tesoro.

Toccai ad uno dei ladri, e fui subito portata in una taverna. Mi sembrò d'essere arrivata all'inferno. Vi erano uomini sdraiati per dormire, uomini seduti attorno a tutte le tavole per bere vino e proferire le più orribili parole che si possano immaginare. Venni posta sopra un tavolo, circondato da ceffi spaventosi che si misero a giocare.

Ad un tratto ecco che vedo entrare lo stesso giovane signore, presso cui ero stata prima dell'avarò: ma come mutato! Cosa orribile e dolorosa ad un tempo!

I vizi avevano accomunato ai frequentatori di quell'infimo ambiente, quel giovane un tempo appartenente alla migliore società. E in quella sera stessa lo vidi oltraggiare un compagno, venire alle mani, e cadere pugnalato!

Nello scompiglio seguitone, caddi a terra in un angolo. L'indomani, non vista, fui buttata con la spazzatura nella via.

E questa mattina mi à raccolto una povera bambina macilenta e coperta malamente, e m'ha portato in una scura soffitta a sua madre malata e bisognosa.

MARIO SAPIO
IV Ginnasiale

Le mie vacanze — *In torpediniera, a Makri sull'Anatolia.*

*
*
*

La mattina alle quattro, mentre tutti dormivano placidamente, svegliai mio padre, lo salutai, e accompagnato dall'attendente del Comandante della « Cigno » m'avviai al molo. Dopo dieci minuti arrivò il Comandante — che dormiva a terra — e saliti a bordo della torpediniera, che era già sotto pressione, fatte ritirare le ancore salpammo.

Il mare era calmissimo. Dopo poco il cielo cominciò a tingersi lievemente di rosso; e l'acqua perdendo quel colore nero inchiostro che aveva avuto fino allora, cominciò a prendere un colore bleu cupo. Due isolette rocciose insieme con due bianche nuvole, sperdute nell'azzurro purissimo del cielo, incorniciarono davanti a noi il sorgere del sole. Alle nostre spalle era già quasi scomparso il *Kum-burnù* (Capo della sabbia) ultima punta di Rodi; e alla nostra sinistra già si scorgevano altre isolette.

Mentre io m'ero lasciato andare beatamente in poetiche meditazioni, i marinai cominciarono a strepitare così vivamente contro il cuoco che non aveva preparato il caffè, che il più scalmanato fu dovuto consegnare. Nel frattempo, erano circa le dieci, eravamo giunti a Makri.

Makri sorge ai piedi di una altura coperta di fertile vegetazione. Poche bianche case, piccole e irre-

golari come tutte le case turche, la compongono; tra esse spicca l'edificio dell'ufficio sanitario Italiano.

Appena scesi, andammo a far visita all'ufficiale sanitario che ne fu felicissimo, e volle regalarci due polli. Poi egli stesso insieme col *caimacan* (una specie di sindaco) volle condurci a visitare la località, che — tra parentesi — nulla offriva di interessante a vedersi se non il solito spettacolo di quelle esotiche popolazioni.

Alcuni *cettè* (qualchecosa di simile ai briganti) giravano per le strade, con enormi fascie alla cintura, leggiadramente ornate di calci di rivoltelle, e manichi di coltellacci o pugnali. Vi erano pure dei pescatori, scalzi, con lunghe barbe irsute, e l'inseparabile pipa in bocca; dei contadini con candidi sì, ma non sempre rigorosamente lindi, turbanti e mantelli; delle donne vestite miseramente e macilenti, forse a causa della dura vita che menano.

Visitato il villaggio, non ci restava che ripartire. Tornammo quindi a bordo col *caimacan*, che tornava con noi a Rodi; e dopo aver pranzato con l'ospite, che fece assai onore a dei nostri maccheroni, ripartimmo per l'isola; ma questa volta con un mare assai agitato, che fece correre grave pericolo ai maccheroni.

LIVIO SENNI

ILO MONET

UN ANNO IN COLLEGIO

2. In prigione!

Da tre giorni sono in Collegio, e ancora non ero stato capace di riprendere questo diario. Dove se n'è quella stoica e fredda fermezza, che m'ero ripromesso dimostrare a tutti in questi giorni, a casa e qui in collegio?. Da che vi sono arrivato ho vissuto in una continua e cupa irrequietezza, agendo macchinalmente e come un automa, senza poter pensare ad altro che a quello che ho perduto a La Fleury. Così m'immagino che deve passare i suoi primi giorni in serraglio, la belva strappata alle sue foreste.

Ma questa sera non ne potevo più! Ho sentito la necessità di sfogarmi con me stesso. E mi son messo a farlo adesso, che finalmente son restato solo nella mia cameretta: l'unica casa buona trovata finora, ma che del resto è concessa solo a quelli che sono nella prima Divisione. Ho aperto la finestra, perchè ho bisogno d'aria: qui dentro, mi sembra sempre di soffocare.

*
*
*

Sono passati tre giorni. Eppure non è ancora andato via dal mio cuore il risentimento provato il giorno della partenza. E ancora ripenso con terrore alle scene di pianto, che mi facevano pensare al diluvio universale, e alle lacrime di cocodrillo di Giulia e di Marianna, che dopo essere state la causa della mia partenza non avevano alcun ritegno a piangermi davanti.

Quel giorno fu un vero supplizio!. Tutti in casa, perfino le persone di servizio, si credevano in diritto di guardarmi come si guarderebbe un condannato a morte. A tavola un pranzo da funerale: io, m'ero chiuso in un ostinato mutismo; mamma, rivoltemi alcune parole, s'era messa a riflettere mesta e penserosa; Giulia, decisa a recitare in tutto la parte della so-

rella addolorata, aveva pensato bene di non mangiare. Dopo pranzo, la nonna che era indisposta mi chiama per una lunga predica; e uscendo, t'incontro la Marianna che appena mi vede allarga le braccia, geme una straziante esclamazione, e poi si porta il grembiule agli occhi!

Arcistufò di tutte queste scene, che a me non piacciono punto, mi ero rifugiato nella mia camera con Bob. Ma stava scritto che quel giorno sarei stato seccato fino all'ultimo. M'ero appena messo a passeggiare in lungo e in largo, per riflettere sulla mia situazione, che vien bussato alla camera, la porta si spalanca, e tutta esitante viene avanti Giulia. Mi fermo, quasi a domandare la ragione della visita; mia sorella prende l'aria di chi vorrebbe parlare, ma non trova le parole; poi tutto d'un tratto, prima che lo potessi immaginare, mi si slancia al collo inondandomi di lagrime senza risparmio.

A voler essere sincero, io rimasi un poco interdetto: per un istante, sentii come una voglia immensa di piangere anch'io, di stringermi al cuore mia sorella.... Ma fu un solo momento; il pensiero che era precisamente lei, con quella scimunita di Marianna, la causa di tutto mi diede un brivido di rabbia; mi divincolai dall'abbraccio, e ritratomi indietro dissi a Giulia freddamente: Voialtre donne, siete sempre così. Prima fate ciò che più vi piace; poi piangete su ciò che avete fatto. Oh! io non andrò mai d'accordo, con nessuna di voialtre!».

*
* *

La mattina seguente, dopo un'altra serie di pianti e baci non chiesti, partivo con mia madre per X*** la città dello zio Claudio; e dopo alcune ore di un viaggio, che spero di non avere mai più a fare in tutta la vita, giungemmo. Lo zio era ad attenderci alla stazione, e ci avviammo subito a casa per pranzare.

Naturalmente io dovei rassegnarmi a fare le spese della conversazione, che per l'appunto quel giorno era quanto mai animata per lo straordinario buon umore dello zio. Forse era felice del successo dei suoi bei consigli; e forse anche credo che egli, cosa che non gli capita spesso, fosse anche in vena di scherzare; perchè a un certo punto si rivolse a me tutto sorridente, e con quel suo tono mezzo militare e mezzo paterno mi disse: «Ma bravo! mi rallegro!. Si vede che questa volta vuoi sul serio farti uomo!».

Non so che cosa avrei pagato, per potergli rispondere ciò che mi veniva sulla lingua. Ma è un fatto strano; mio zio è forse l'unica che io ammiri e tema. E penso che non mi avrebbero certo ridotto ad andare in Collegio, se egli fosse stato sempre con noi a La Fleury.

D'altra parte dopo due ore io, mia madre, e lo zio salivamo l'erta faticosa che mi avrebbe menato alla mia prigione.

(Continua)



C. G. C. MONDRAGONE

La prima adunanza

Alle ore 11 del 24 febbraio il nostro Circolo ha tenuto la prima sua seduta, nella sala della Biblioteca. All'ordine del giorno, una Relazione del R. P. Filo-

grassi su « La proprietà ». Oltre a tutti i soci delle varie camerate, notati alcuni Padri e Professori.

Il Presidente, sig. Greco, apre la seduta proponendo la nomina del R. P. Filograssi a Presidente onorario. La proposta suscita un'unanime e calorosa ovazione all'indirizzo del neo-Presidente.

Il R. P. Filograssi, pronuncia alcune brevi ma sentite parole di ringraziamento; e quindi inizia la Relazione.

Esposto rapidamente il concetto giuridico di proprietà, egli passa a provarcene la legittimità con i sodi argomenti della ragione e della dottrina cristiana. Aggiunge però subito come anche questo diritto umano à le sue limitazioni, derivanti dalla « funzione sociale » della proprietà, e dalla subordinazione del diritto umano a quello divino. Alle 11.40 à termine la lucida e vigorosa Relazione, che à definito il pensiero cristiano in materia e à posto gli elementi per la discussione dei moderni errori.

P. Delmirani, espone vivacemente la teoria comunista, presentando le varie obiezioni di tali avversari. Le sue parole vengono anche raccolte dal Padre Assistente che le appoggia con altri argomenti e dati di fatto.

Ai due avversari risponde il R., dimostrando come la teoria comunista sia una vera e propria utopia.

Naturalmente l'enunciazione e la difesa abbastanza vivace di questa teoria così radicale, à fatto nascere in qualcuno dei soci delle.... preoccupazioni; e così, determinandosi in parte dell'uditorio una corrente tendente all'altra estremità, viene domandata la parola per opporre al R. il pieno e assoluto diritto di proprietà. Ma il Presidente, rimanda la discussione alla prossima seduta del 3 marzo.

Il Regolamento del nostro C. G. C.

Ecco il Regolamento del nostro Circolo, approvato nelle sedute preliminari di preparazione, e confermato dalla Presidenza Generale della Società della Gioventù Cattolica Italiana.

1. — E' istituito nel Collegio di Mondragone il « Circolo Giovanile Cattolico - Mondragone ». Esso è sotto la protezione di S. Claudio Martire.
2. — Il Circolo fa parte della G. C. I.; ha con essa comune il fine e il programma, e ne accetta lo Statuto e Regolamento.
3. — Il Circolo ha un Padre del Collegio per Assistente Ecclesiastico, nominato dal P. Rettore, e con autorità e diritti a norma dello Statuto della G. C. I.
4. — Il Circolo esplica la sua attività subordinatamente alla Direzione del Collegio, e al disopra e all'infuori d'ogni partito politico.
5. — Il Circolo comporta Sezioni integratrici che, pur avendo una propria autonomia e direzione, sono subordinate alla Presidenza del Circolo.
6. — Il Circolo favorisce ed aiuta la « Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli » esistente nel Collegio.
7. — Il Circolo, secondo le modalità da determinarsi fra la sua Presidenza e la Direzione del Periodico, ha per suo organo il giornale « Mondragone ».
8. — I soci si distinguono in aspiranti, effettivi e onorari. Possono essere effettivi, coloro che hanno raggiunto il 14. anno di età; aspiranti, coloro che hanno raggiunto il 12. Le commissioni e promozioni spettano al Consiglio di Presidenza, il quale nomina anche i Soci onorari.
9. — I Soci, effettivi ed aspiranti, pagheranno una tassa d'iscrizione di L. 20; e una mensile di L. 3 per gli effettivi, e di L. 2 per gli aspiranti.
Le tasse non sono rimborsabili.
10. — Il Circolo è retto da un Consiglio di Presidenza,

composto da un Presidente, due Consiglieri e un Segretario-Cassiere.

Le elezioni son fatte dai soci effettivi a scrutinio segreto; e le funzioni del Consiglio sono regolate come segue.

a) Il Consiglio resta in carica un anno. Le nuove elezioni verranno indette al principio d'ogni anno scolastico dal Consiglio uscente.

b) Il Consiglio convoca le adunanze, che si terranno almeno ogni 15 giorni e cui tutti i soci effettivi ed aspiranti sono tenuti intervenire.

c) Il Consiglio previo solo il consenso del Padre Assistente, può sospendere ed anche espellere chi ritenesse necessario.

d) Il Presidente ha diritto a doppio voto.

e) Se il Presidente dovrà assentarsi temporaneamente dal Collegio, nominerà tra i Consiglieri un Vice-Presidente. Dovendosi assentare definitivamente, il Consiglio indirà le elezioni per il solo Presidente.

Se durante le vacanze estive il Presidente non resterà in Collegio, il Consiglio designerà a tempo chi dovrà rappresentare il Circolo durante detto periodo.

Venendo a mancare uno degli altri membri del Consiglio, il Consiglio stesso provvederà alla sua sostituzione.

11. — Le adunanze si terranno nella maniera seguente:

a) Appello, fatto dal Segretario.

b) Lettura e approvazione del verbale dell'adunanza precedente, steso dal Segretario.

c) Lettura di un tratto del S. Vangelo.

d) Relazione del P. Assistente o d'un Socio Relatore o di altri incaricato dalla Presidenza, su argomento precedentemente annunziato.

e) Discussione sulla Relazione, con libertà di parola a tutti i Soci.

f) Parole di chiusa del P. Assistente, o del Relatore.

Dal C. G. C. del Collegio Pennisi

Il Circolo Toniolo del Collegio Pennisi in Acireale, tenuto dai PP. d. C. d. G., ci ha inviato per mezzo del suo Assistente P. Vincenzo Barcellona e del suo Presidente Sig. Mariano Reitano nobili fraterne espressioni di augurio nell'occasione dell'inaugurazione del nostro Circolo.

La nostra Presidenza, che ha pure risposto direttamente, esprime per mezzo del giornale il suo più vivo compiacimento e cordiale ricambio di auguri.

Note sportive

IL GRANDE MATCH DEL 27 FEBBRAIO

"Audace", — "S. S. M.", 1-1

Ambiente abbastanza sereno, nonostante la novità dell'incontro, e i molti *supporteurs* dell'una e l'altra squadra. Vivamente attese le squadre scendono in campo salutate da nutriti appausi. I Mezzanelli ("Audace") vestono maglia grigia; i Mezzani ("S. S. M.") maglia bianca su calzoncini bleu. I bianchi scendono in campo privi di Costa e Toraldo; i grigi *au grand complet*.

I grigi hanno vinto moralmente una battaglia difficile, che ha lasciato gli spettatori con l'animo sospeso finchè Colombo al 43' del 2° tempo non ha segnato con un bel traversone il *goal* del pareggio per la propria squadra. L'inizio della partita sembrava favorevole ai grigi, che si sono gettati all'attacco impetuosamente; ma subito equilibratesi le forze, si è notata una relativa superiorità nei bianchi, dovuta al loro maggior allenamento e specialmente allo sforzo intempestivo dei grigi.

La "S. S. M.", avrebbe certamente segnato più *goals* se avesse avuto un solo deciso tiratore in porta; ma i suoi *forwards* giunti nell'area di rigore avversaria si limitarono a driblare senza curarsi di sparare, anche quando la vicinanza della porta avversaria l'avrebbe loro permesso liberamente. Tuttavia, sebbene solo in dieci, i bianchi hanno dapprima arginato poderosamente l'impetuoso attacco nemico, e poi efficacemente contrattaccato. La prima linea s'è distinta per l'esattezza dei passaggi; mentre la mediana è stata nulla, sfondata ad ogni attacco, e obbligando la propria difesa a un lavoro assillante ed estenuante. La difesa però s'è mostrata decisa e potente, meritandosi applausi. Il portiere, Elli, s'è mostrato all'altezza della situazione.

L' "Audace", à avuto una prima linea che, sebbene formata di ottime individualità, è stata alquanto slegata. Essa à avuto buoni centratori da lontano, ma dei *forwards* troppo individuali. Gli *halfs* hanno fatto tutto il loro possibile; ma i terzini sono stati troppo lenti nell'intercettare, e non troppo sicuri nel rispondere. A guardia del *goal* il piccolo Maccarini s'è distinto assai, parando con sicurezza e calma ammirabile, applaudito dai compagni e ammirato dagli avversari.

I Tempo - Audace 0 - S. S. M. 1

Per la cronaca, ricordiamo brevemente. Alle 15, 15¹ l'arbitro A. Martino à fischiato l'inizio, con la palla ai bianchi. Dopo pochi minuti il portiere dell' "Audace", deve parare un *corner*, e poi un altro. È la volta dei bianchi a sostenere l'urto degli avversari che si portano minacciosamente fin sotto la rete difesa da Elli, che à avuto in Tonino Pucci un'ottima difesa sicura negli arresti e nei rimandi. Il primo tempo si chiude senza che nessuna squadra abbia segnato.

II Tempo - S. S. M. 1 - Audace 1

Il 2° tempo ha inizio alle 16. 12. È però un inizio fiacco, con prevalenza dei bianchi, più affiatati e con una prima linea più pesante e travolgente. Appunto in una discesa Giurlani, dall'estrema sinistra, centra a filo della porta. Maccarini tenta la parata, ma sopraggiunge Antamoro che fulmineo saetta in *goal*. I *supporteurs* dei bianchi applaudiscono *sine fine*; ma i grigi suscitano una mischia tremenda sotto la porta di Elli. Si forma la *mêlée* e sembra che debbano segnare, quando Toptani commette un *hands* nell'area di rigore. Viene concesso il *penalty*; lo tira Maccarini all'angolo destro raso terra, ma Elli in un *plongeon* magnifico, ma forse... involontario (?), para e respinge. I minuti corrono inesorabilmente; s'avvicina la fine senza il pareggio. Siamo al 44¹, quando Pacchiani passa a Belleni, questi a Colombo che, presa la palla a volo tira in *goal* all'angolo destro segnando. L'ultimo minuto è un fuoco di paglia.

Il pubblico applaude ripetutamente le due simpatiche squadre, che affratellatesi si recano a ristorarsi.

Notati oltre al R. P. Rettore e il P. Ministro, numerosi Padri, tutte le Camerate coi loro Prefetti, e molti nostri parenti.

Per un Centro sportivo di... agitazione

In questi giorni è stata formata in seno alle due camerate superiori una *Squadra di Collegio*, reclutando i migliori elementi sportivi dovunque si trovasse. La Squadra è destinata a raccogliere permanente-

mente detti elementi, per poter affrontare dei grandiosi cimenti anche fuori di Collegio.

Ora però a noi sembra che questa iniziativa, ove non sia basata sopra solide fondamenta, possa compromettere la sua riuscita nella stessa sua nascita. Vengano un giorno a mancare coloro che l'anno saputa volere e attuare, e con loro cadrà fatalmente la loro opera.

Occorre quindi sostituire all'uomo l'opera stessa legandola a qualcosa di imperituro, che ne assicuri la durata e prosperità. Ed è per questo che è stata lanciata l'idea della costituzione in seno alla nostra Camerata di un *Centro Sportivo Permanente* di agitazione.

Scopo di detto *Centro*, che dovrebbe essere un'opera tutta speciale dei Grandi e privo di ogni ingerenza nelle organizzazioni sportive di qualunque Camerata, sarebbe il promuovere, incoraggiare, organizzare, dare le direttive a tutto il movimento sportivo Collegiale; e in modo speciale curare la preparazione e valorizzazione della *Squadra del Collegio*.

Ne torneremo a parlare quanto prima.

I nostri prossimi incontri

13 marzo - *Retour - Match* "Audace", e "S. S. M. .". 31 marzo - Primo *match* fra la Squadra del Collegio e quella dell'Istituto "De Merode", di Roma, Comporranno la nostra: Greco, Cattaneo, Zileri R., Aluffi I, Notari III, Aluffi II, Toraldo E., Notari II, Martino, Navarini, Notari I. L'incontro avverrà sul campo dell'Istituto "De Merode", al Lungotevere Flaminio. I nostri, che partiranno per Roma alle 12.30, vestiranno maglie bianche a striscioni verdi. Auguri vivissimi, per la gloria dei colori Mondragoniani.

— Il nostro C. G. C. sta facendo pratiche per gare amichevoli con le squadre dei C. G. C. di Frascati e Genzano.

— Anche i *foot-bellers* dell'Istituto Massimo si allenano, per il *match* concluso con noi.

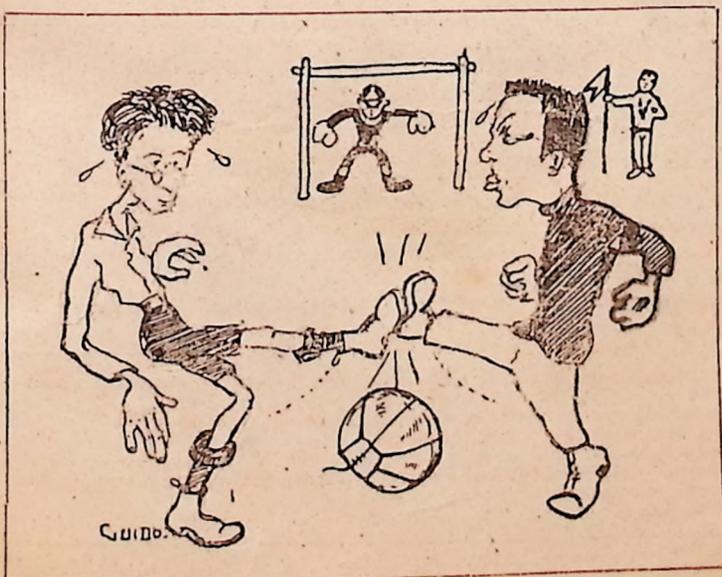
Sportman

Avvertiamo una volta per sempre che la responsabilità della presente rubrica, è del solo nostro Redattore Sportivo. A lui pertanto si dirigano, in tempo, inviti, comunicazioni, relazioni, rettifiche ecc.

N. d. R.

Dopo il match "Audace - S. S. M. ."

(Impressione del nostro Guido)



Due fave per . . . un piccione!

ES INFORMAZIONI E VARIE ES

PER L'ONOMASTICO DEL R. P. RETTORE

Siamo in grado di dare ai nostri lettori l'interessante programma della giornata.

Ore 7.30 — Ufficio della B. V.; Messa solenne con inaugurazione del canto comune durante le funzioni sacre.

Ore 9.30 — Auguri al P. Rettore.

Ore 12.30 — Pranzo comune, nel Salone.

Ore 15 — Primo grande incontro delle squadre sportive della prima e seconda camerata, in una gara a football. La gara si svolgerà al solito nel piazzale dei piccoli, e sarà chiusa con l'assegnazione di una medaglia d'argento alla squadra vincitrice.

Ore 17 — Rosario e Benedizione solenne.

Ore 17.30 — Privato trattenimento teatrale. La nostra brillante compagnia filodrammatica, rappresenterà la comicità in tre atti « *Il sindaco burlato* ».

ANCORA IN MATERIA DI CANTO

Ci è stato inviato un grazioso libriccino, mimeografato in Collegio a cura del R. P. Spirituale. Il libriccino edito per comodità delle settimanali lezioni di canto sacro, che da tempo si tengono a tutti i Convittori nella nostra Cappella, è una raccolta di belli e devoti canti in italiano e in latino da eseguirsi da tutti durante le sacre funzioni.

Notevole il favore con cui la nuova iniziativa è stata accolta fra tutti noi.

LA NOSTRA BIBLIOTECA DI RIVISTE

La piccola biblioteca di riviste inaugurata l'altr'anno dal nostro giornale mercè il gentile concorso di vari nostri lettori, è stata quest'anno assai arricchita di pubblicazioni grazie all'interessamento ed appoggio del R. P. Rettore.

Accenniamo rapidamente dette pubblicazioni, destinate a completare la nostra formazione tenendoci a contatto del contemporaneo movimento culturale, sociale, ecc.

Cultura — *La Civiltà Cattolica; Vita e Pensiero; Arte e Vita; Studium; Civitas; La Conquista; Rivista dei Giovani.*

Azione — *L'Azione giovanile; La Fionda; Vita Studentesca.*

Varia — *Il touring Club Italiano;* alcuni periodici religiosi; numerosi periodici di altri Collegi e Istituti di educazione dei P.P. d.C. d.G., che effettuano il cambio col nostro giornale; ed altri vari.

E LA PRIMA BIBLIOTECA DI CAMERATA

I Mezzani però, che sono sempre all'avanguardia di tutto, non si sono voluti limitare alla raccolta di periodici, certo anche per le differenti esigenze della loro età; e hanno formato una vera Biblioteca di Camerata che già funziona egregiamente.

Si è riuscito cioè a far rivivere quelle utilissime Biblioteche che un tempo esistevano in ogni Camerata, e di cui — a quanto si dice — si spera provvedere nuovamente alla costituzione e funzionamento.

Naturalmente noi non possiamo che plaudire alla buona volontà degli ideatori, sperando che almeno per il prossimo anno dette Biblioteche siano un fatto compiuto; giacché se esse saranno opportunamente e sapientemente costituite, con ricche dotazioni scientifiche, letterarie ecc. riusciranno certo di immensa utilità.

PER UN NOSTRO CONFRATELLO

Abbiamo ricevuto il primo numero di questo anno, del nostro confratello di Roma: l'eco del Convitto dell' « Istituto Massimo ».

Il periodico ha riassunto il suo antico nome « Il Massimo », con la relativa artistica testata. Il formato è stato addirittura raddoppiato, e il periodico è stato dotato d'una vivace copertina.

Al nostro confratello, i nostri fraterni auguri di sempre maggiori conquiste e affermazioni.



LA CRONACA

I commenti del cronista. — Dunque i nostri lettori sono avvisati; e... uomo avvisato è mezzo salvato.

Da oggi, 1° Marzo 1921, e fino a nuov'ordine è formalmente interdetto l'ingresso ai nostri piazzali durante le ricreazioni, ... pena la vita!. Dovendo entrare in Collegio sarà prudente che i visitatori passino per la porta del piano dei refettori, oppure anche pel portone principale, ma almeno cinque minuti prima dell'inizio delle ricreazioni.

Perchè i nostri sportivi l'anno decretato. D'ora innanzi nei piazzali si dovrà giocare sempre, giocare furiosamente. E difatti da più giorni è un continuo succedersi di partite a foot-ball; giocate da tutti; grandi e mezzani, provetti e principianti; eccettuati solo quei pochissimi impenitenti... uomini seri che, stimando non essere mai dignitoso dare dei calci sia pure a un pallone, si son ridotti a misurare quotidianamente per l'ennesima volta la lunghezza e larghezza del selciato.

Naturalmente tutto questo movimento... infernale à suscitato varie questioni. Tra le altre, quella di una enorme sovraccitazione dei vari apparati digerenti, con consecutivo aumento di... appetito. Ma i bravi nostri mezzani molto... gentilmente àno subito organizzato (e che cosa è restato ai mezzani da organizzare?) uno speciale servizio della loro *Cooperativa di consumo* a pro degli stomaci degli sportivi negli intervalli del loro gioco.

Durerà tutto questo?. Riguardo al servizio della *Cooperativa*, senz'essere profeti nè figli di profeti, siamo sicuri che la sua attività non verrà mai meno. Riguardo al resto, rimettiamo la cosa ai nostri giocatori; e, caso mai, a un'altra volta.

2 febbraio. Il 56° anniversario della fondazione — E' stato celebrato con la sempre simpatica e vivace nota sua propria di solennità familiare.

La Messa solenne è stata celebrata dal R. P. Rettore, e allietata dalla nostra « schola cantorum ». Alle 12,30 nel refettorio dei mezzani, v'è stato il pranzo dei Padri, Professori, ex-convittori, e grandi.

Notati fra gli intervenuti: March. Marini Clarelli, C.te Senni, C.te Vannicelli, Sig. Rocchi, C.te Cattaneo, Cav. N. Santovetti, C.te Piscicelli, Sig. F. Santovetti, Princ. Umberto Ruffo di Calabria, Sig. Corsetti, Princ. Baldassarre Ruffo di Calabria, C.te Camillo Zileri.

8. La Chiusa del Carnevale 1921. — Appena il pubblico comincia a sfollare la nostra sala-teatro, là nostra camerata invade il palcoscenico per una vera « caccia agli artisti »!. Li troviamo tutti allegri e contenti per il successo del « Bidochon », mentre chi si toglie la barba, chi la parrucca, chi si congratula coll'impareggiabile nostro macchinista Mastro Cencio, col Maestro di musica, coi falegnami, con tutti!. Subito che sono avvistati è una gara per stringer loro la mano, complimentarli ecc. ecc.; in un momento essi sono accerchiati, subissati di « bravi »! « evviva »!, portati quasi in trionfo ai dormitori per cambiarsi.

Già s'incominciavano a vedere delle giacche grige quando ad un tratto uno ha un'idea luminosa: « Perchè non scendiamo al cenone... mascherati »?!; giacchè per questa sera tutte le camerate avranno una cena *monstre*. L'idea, manco a dirlo, passa di bocca in bocca tra il più rumoroso entusiasmo; il Prefetto avanza qualche dubbio, ma si come dal P. Ministro e dal P. Rettore il permesso è ottenuto; e allora... Oh! allora, in pochi secondi abbiamo visto i costumi... più futuristi. Dalla redigonte al vestito a più colori, dallo smoking al paletot su calzoni bianchi e scarpe nere. Di venti persone non una era vestita uguale; e solo uno era in tenuta

grigia... giusto perchè ci fosse anche la rappresentanza del vestito di Collegio!.

Alle 8 in punto il pittoresco corteo scende a cena tra la stupefazione generale. Abbiamo con noi a tavola anche il R. P. Rettore, il P. Ministro e vari altri Padri. Tra l'allegria più cordiale si fa onore alla generosità del nostro ottimo Padre Ministro. Poi di nuovo il corteo si ricompone, e si avvia in salone per il caffè.

Ed evocando le gloriose gesta dei nostri attori, pensando mestamente ai bei giorni volati così presto, finalmente ci ritiriamo a dormire in attesa della Quaresima!.

9. Le Ceneri. — Come son venute presto quest'anno!; e con un tempo che sembra proprio voler ricordarci che è... tempo di penitenza. Questa mattina intanto abbiamo avuto la solita severa funzione religiosa del giorno, celebrata dal R. P. Rettore.

17. In memoria d'un bravo domestico. — Oltre ai vari suffragi già offerti da tutto il Collegio per l'anima dell'ottimo Sig. Antonio Albanesi, defunto in questi giorni e da ben 37 anni affezionatissimo cameriere dei piccoli, oggi una larga rappresentanza della quarta camerata, col suo Prefetto e il P. Ministro, s'è recata ad assistere ai funerali celebrati nella Cattedrale di Monteporzio, suo paese natale.

Le nostre condoglianze alla famiglia dell'Estinto, con l'espressione della cristiana speranza che egli abbia già ricevuto da Dio la ricompensa del lungo coscienzioso lavoro in cui à speso tutta la sua vita.

La gita - premio mensile. — Tanto coloro che sono stati a Roma, che quelli che sono andati pei Castelli raccontano mirabilia della giornata passata. Il tempo ha favorito tutti quanti, facendo certo invidiare, da più d'uno dei rimasti, la sorte dei compagni premiati.

28. Nell'anniversario del 24 febbraio 1920. — Questa mattina nella nostra Cappella, parata a lutto, è stato celebrato un funerale in suffragio dell'anima del nostro indimenticabile compagno Giulio Degli Alberti, defunto lo scorso anno.

La Messa, preceduta dalla recita dell'ufficio dei defunti, è stata celebrata dal P. Ministro. Vi è stata Comunione generale; e dopo l'ultimo Vangelo, la solenne assoluzione del tumulo.

IL CRONISTA



Una gravissima sciagura ha colpito i nostri carissimi compagni Fratelli Toraldo, che oggi 1 marzo hanno perduto il loro padre amatissimo

N. U. Francesco Toraldo di Tocco

spentosi a Tropea serenamente e confortato degli ultimi aiuti della nostra Religione.

Mentre ci associamo con profondo cordoglio al dolore dei nostri compagni e dei loro cari, raccomandiamo alle preghiere di tutti l'anima del Defunto.

Nel prossimo numero:

Il sasso piangente — *leggenda sarda* di P. Flores
La statuetta parlante — *graziosa fiaba* di G. Serlupi

4.ª Lista di « Abbonati sostenitori »

Sig.no Caneva, Sig. Marsetti, Zia Bey Toptani, Sig.na Alberti, C.te E. Zileri, Sig.no Bandini.

Abbiamo anche ricevuto l'abbonamento dei Sigg.:
C.te Battaglini

Osservatorio Meteorico Tuscolano

Altezza sul livello del mare: m. 435

BOLLETTINO DI FEBBRAIO

Barometro a zero: Mass. 735,11; Min. 716,54; Med. 729,90.

Termometro: Mass. 11,6; Min. 2,8 —; Med. 8.

Stato del cielo: giorni sereni 10; misti 15; coperti 3; di cui con pioggia 8; (acqua caduta mm. 156,5).

Per finire

Due *misses*, dopo aver ammirato tutte le bellezze architettoniche del nostro Collegio, stanno attraversando il piazzale per uscire. Ma ad un tratto, si arrestano meravigliate ed estatiche, guardando fisso per terra.

Il portiere si avvicina premuroso, e domanda loro se hanno perduto qualche cosa... Ma le *misses*, mostrandogli una di quelle pietre forate che servono a dar sfogo all'acqua piovana nelle fognie sottostanti, gli domandano:
— Questa pietra, essere della Rinascenza?
— !!!

ANGELO TOMÈ Direttore Responsabile.

Grottaferrata - Scuola Tipografica Italo-Orientale S. « Nilo »